

Intesa Sanpaolo e Confindustria: un accordo per le piccole imprese

La Cassa di Risparmio del Veneto che fa parte del gruppo guidato da Passera, sigla con l'associazione degli imprenditori di Vicenza un patto per garantire continuità di finanziamento alle realtà locali

FRANCO PIETRANTONI

La difficoltà di accesso al credito come fattore di sofferenza per le piccole e medie imprese è certamente uno degli effetti consolidati della crisi. C'è di buono che il problema ormai è emerso in tutta la sua gravità e le iniziative messe in atto dai protagonisti in campo, istituzionali e non, si stanno moltiplicando. Negli ultimi giorni particolarmente attivo si sta mostrando il Gruppo Intesa Sanpaolo che, dopo l'impegno con le confederazioni artigiane che prevede 3 miliardi di euro per il sostegno alle piccole aziende del settore, ieri ha siglato a Vicenza un accordo tra la Cassa di Risparmio del Veneto (istituto che fa parte del Gruppo) e Confindustria Vicenza con l'obiettivo dichiarato di promuovere tutte le iniziative necessarie a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo, attraverso interventi sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese.

Un giusto approccio che è stato sottolineato dal presidente per la Piccola Industria di Confindustria Giuseppe Morandini che ha spiegato come questo accordo garantisca «un indotto strepitoso per le nostre aziende perché è intervenuto sui temi che noi dobbiamo affrontare: la capitalizzazione delle imprese e la liquidità con una gestione agevolata degli insoluti, i due temi principali che noi dobbiamo riuscire a superare». L'impegno firmato si colloca nell'ambito della più ampia convenzione nazionale del 3 luglio scorso tra Intesa Sanpaolo e Confindustria, con un plafond complessivo

di 5 miliardi di euro. È da ricordare anche che ad inizio agosto l'istituto guidato da Corrado Passera ha aderito alla moratoria Abi-Governo per la sospensione di 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo e leasing e l'allungamento a 270 giorni della scadenza dei crediti a breve per operazioni di anticipazione su crediti. Nel documento uscito ieri dalla sede degli industriali della città veneta sono stati individuati anche gli specifici strumenti nelle diverse aree di intervento.

Per quanto riguarda il rafforzamento patrimoniale sono previsti finanziamenti rivolti alle aziende costituite in forma di società di capitali secondo due diverse tipologie: «Ricap Crescita Programmata» consiste in un finanziamento erogato in anticipo rispetto al piano di rafforzamento dell'azienda, in misura da una a due volte l'entità del rafforzamento stesso per un importo massi-

mo di 3 milioni di euro in relazione al rating, con una durata compresa tra i 3 e i 5 anni.

Gli apporti devono avvenire nel corso della durata del finanziamento, tramite aumento di capitale sociale o accantonamento utili o finanziamento soci da postergare al mutuo; «Ricap Moltiplica», invece, è un finanziamento che può essere concesso fino a quattro volte l'aumento di capitale, per un importo massimo di 5 milioni e con una durata ricompresa tra i 5 e i 10 anni. In questo caso il versamento del capitale deve essere effettuato dall'impresa prima della stipula del contratto di mutuo. In relazione al capitale circolante, infine, la Cassa di Risparmio del Veneto si fa carico di attivare una specifica linea di credito aggiuntiva agli affidamenti già in essere, per favorire la gestione degli insoluti. L'importo massimo concedibile è in funzione delle linee di credito per smobilizzo commerciale già concesse (25% del capitale con un massimo di 250.000 euro). I Confidi, poi, interverranno con una garanzia pari ad almeno il 50% della linea di fido.

Tutte misure concrete che fanno pensare di «aver preso la strada giusta per riuscire a superare questi mesi che saranno i più difficili nel rapporto fra banche e imprese», almeno stando alle parole del presidente Morandini.

